

(C) Gled Digital e Servizi | ID: 0096-015 | IP ADDRESS: 91.134.164.105 carta.ilmattino.it

Verso le elezioni

Il miracolo di Napoli e Matera



Intervista/1 **Giorgio Ventre**

«Fondi e ricerca avanzata l'Ue crede nel Mezzogiorno»

► Il modello dell'ateneo Federico II con Apple conferma il ruolo di primo piano dell'Italia nel progresso tecnologico aperto ai giovani

Nando Santonastaso

Dice Giorgio Ventre, direttore scientifico dell'iOS Developer Academy, nata dalla sinergia tra la Federico II e la Apple, che il polo di San Giovanni a Teduccio è «già un modello, quasi certamente unico per l'Italia». Ma se lo si considera anche un «miracolo» non si pecca di enfasi. Perché qui l'Europa ha visto trionfare una linea di continuità della politica locale che raramente si è poi ripetuta, anche per obiettivi meno importanti. Perché, in sostanza, l'attuazione dei progetti finanziati sia attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fers) sia attraverso il Fondo sociale europeo (Fes), vale a dire i due canali principali dei fondi strutturali, non ha mai di fatto incontrato ostacoli fatti di gelosie, protagonismi, ripicche e dintorni.

«Da Antonio Bassolino a Vincenzo De Luca, passando per Stefano Caldoro e per Antonio Rastrelli che con Bassolino sindaco firmò il primo accordo di programma - ricorda Ventre - la Regione Campania attraverso le risorse europee ha sempre garantito la necessaria continuità alla spesa, sia per la realizzazione dell'infrastruttura sia per la copertura delle borse di studio destinate agli studenti delle Academy», spiega.

Senza i fondi europei e senza la loro corretta gestione sarebbe stato impossibile persino sognare un progetto del genere, è così professore?

«Assolutamente sì. E se il sogno si è avverato è perché l'Europa ha colto l'unità che si era creata, e per fortuna resiste ancora oggi, tra la nostra università, il sistema politico regionale e il mondo delle imprese. Ci sono voluti quasi 20 anni, l'impegno costante e qualificato di Edoardo Cosenza, che è stato sicuramente l'artefice principale di questa bella storia, e il sostegno convinto dei rettori Fulvio Tessitore, Guido Trombetti, Massimo Marrelli e Gaetano Manfredi per raggiungere il traguardo. Ma è la condivisione dell'obiettivo che ha fatto la differenza e ha garantito la massima collaborazione con l'Europa».

Oltre 90 milioni di euro di spesa complessivamente, pochi in meno rispetto all'altro grande progetto finanziato dall'Europa in Campania, il restauro di Pompei: due "opposti" solo in apparenza visto che in realtà antichi e nuovi saperi dimostrano di poter produrre ricadute enormi anche in questa terra.

«Proprio così. Un percorso, il nostro, che prima di arrivare al 2016, l'anno di inaugurazione dell'iOS Developer Academy

con Apple, aveva vissuto fasi alterne come tutti i grandi progetti. All'inizio ad esempio si pensava a un polo che mettesse insieme Giurisprudenza e Ingegneria della Federico II, alla fine è rimasta solo Ingegneria. Ci furono ovviamente problemi e contrasti per la scelta dell'area dell'ex Cirio a Napoli est su cui insediare la struttura ma con determinazione si è poi andati sempre avanti. L'Unione europea offriva la possibilità attraverso programmi specifici di finanziare poli di ricerca avanzata, con particolare attenzione alle aree dell'Obiettivo convergenza, quelle del Sud in altre parole: e quell'opportunità è stata colta fino in fondo».

Oggi nel polo di San Giovanni oltre alla Apple sono ospitati anche la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, il Cisco Digital Transformation Lab, la Deloitte Academy, la Tim WCAP Napoli, la Fs Mobility Academy, l'Innovation Center di Intesa Sanpaolo, l'incubatore di imprese Campania New Style: è l'altra Napoli che sfida il mondo?

«È la dimostrazione che anche a Napoli e nel Mezzogiorno la competitività basata sulla ricerca e sull'innovazione può diventare una grande opportunità di crescita per il sistema delle imprese e per l'economia del territorio. Anche perché siamo

riusciti a proporre un modello di incontro e di interrelazione tra mondo del sapere e imprese che è decisamente un unicum. Didattica e ricerca in sinergia concreta e costante con le aziende pubbliche e private: parliamo di una novità per l'Italia e all'estero, non a caso, ci guardano con sempre maggiore interesse. Lo dimostra il premio dell'Unione Europea per la migliore "best practice"

nell'utilizzo dei fondi europei comunitari da parte della Regione Campania proprio per San Giovanni a Teduccio: un riconoscimento che premia il lavoro di squadra condotto in questi anni e la possibilità di contare su giovani capaci di interpretare al meglio il ruolo di ambasciatori dell'innovazione formandosi e partendo da Napoli».

Ed è una sfida non ancora

conclusa...

«Assolutamente. Contiamo entro il 2021 di completare il raddoppio dell'attuale superficie ma già entro quest'anno siamo sicuri di ampliare spazi, laboratori e servizi nell'ambito del più ampio progetto di riutilizzo dell'area e dei capannoni dell'ex Cirio su cui è nata questa sfida. Il partenariato con la Regione è destinato a durare e a dare ulteriori frutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA COMPETITIVITÀ
BASATA
SULL'INNOVAZIONE
COME OPPORTUNITÀ
DI CRESCITA
PER IL TERRITORIO**



**ENTRO IL 2021
IL PROGETTO
SARÀ AMPLIATO
NELL'INTEGRAZIONE
CON REGIONE
E UNIVERSITÀ**



RICERCA E SVILUPPO Giorgio Ventre



Intervista/2 **Paolo Verri**

«Capitale della cultura c'è un piano fino al 2039»

► Progetti e risorse di lungo respiro: così la Città dei Sassi è riuscita a «sburocratizzare» il rapporto con Bruxelles

Generoso Picone

«L'Europa è come quei grandi direttori d'orchestra. I musicisti ne hanno sempre paura, ma poi se seguono le loro indicazioni anche severe e brusche finiscono puntualmente per dar vita a straordinari concerti», dice Paolo Verri, il project manager oggi direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019, l'artefice dell'operazione che ha portato la città dei Sassi a diventare capitale europea della Cultura.

Verri, è facile affermare ciò che dice ora che Matera grazie all'Europa è affollata di mostre, spettacoli, iniziative varie e di visitatori e turisti da tutto il mondo: diventata decisamente altro dalla vergogna d'Italia denunciata 70 anni fa da Alcide De Gasperi e Palmiro Togliatti.

«Matera è cambiata, sta cambiando e cambierà ancora perché ha saputo cogliere un'occasione unica che l'Europa le offriva. Ricordo la prima visita in città dei commissari europei, il 6 e il 7 ottobre del 2014, e la formidabile spinta che da loro ricevevamo. Fu l'energia determinante: da quel momento si è avviato un percorso che ha stupito per prima noi. Matera capitale della Cultura e soprattutto dell'accoglienza che dal Sud ha elaborato un nuovo modello di costruzione dell'immaginario dell'Europa».

Addirittura?

«Certo. Le ipotesi di lavoro annunciate nel convegno di Vene-

zia da Manuel Barroso e Stefano Boeri, che disegnarono la rete delle nuove strade dell'Europa, si stanno concretizzando con scambi di esperienze importanti e proficue».

Che dureranno oltre il 2019?

«Come Fondazione abbiamo stanziato 6 milioni di euro a favore delle associazioni culturali della Basilicata perché facessero circolare in Europa loro progetti. Lo spettacolo teatrale "Humana vergogna", realizzato all'interno della Casa circondariale di Matera con una collaborazione tra l'Italia, la Macedonia, il Kosovo e il Giappone, girerà l'Europa e non soltanto. Il "Lucania Film Festival", poi, ha coinvolto Mohsen Makhmalbaf, il regista di "Viaggio a Kandahar", che ha realizzato la sua prima opera in Italia. Ecco, in questi casi l'Europa ha rappresentato il grimaldello per aprirsi a opportunità del genere».

Matera 2019 è riuscita in questa impresa perché agiva in una condizione non ordinaria, nella cornice di capitale europea della Cultura. Non le sembra complicato consegnare il suo esempio alle amministrazioni locali del Sud che manifestano difficoltà strutturali ad approntare e realizzare progetti con fondi europei?

«Matera ce l'ha fatta perché ha adottato una relazione che ha sburocratizzato il rapporto con

l'Europa, nella consapevolezza che questo è un problema che riguarda ogni Paese e ogni Comune».

Come?

«Dotandosi di strumenti di progettazione in grado di sopperire alla mancanza dei corpi intermedi».

Che cosa intende per strumenti di progettazione?

«Nuove forme di rappresentanza che agiscono su progetti di scopo molto concreti. Ci siamo mossi, senza inseguire decisioni esclusivamente apicali o semplicemente affidate ai cittadini, evitando la logica dei finanziamenti a pioggia. Semmai a grappolo: soltanto progetti che costano tempo e richiedono competenze qualificate».

Gli enti locali si lamentano di non averle.

«Noi le abbiamo cercate. Privilegiando i giovani: nel programma di trasformazione dello spazio pubblico abbiamo ingaggiato under 40, il 30 per cento del Sud, il 30 dell'Italia e il 30 dell'Europa. Il bando per l'assistente al "Progetto Community" è stato aggiudicato alla napoletana Anna Calise, 28 anni, che aveva lavorato in Google. Così per le altre strutture, con giovani provenienti dalla Grecia e dalla Spagna formidabili perché hanno scelto non soltanto di operare a Matera ma di viverci fino in fondo».

Insomma, un modello a cui ispirarsi.

«Il modello Matera riguarda la governance, non il contenuto. Significa privilegiare la filosofia del progetto, impegnarsi per il tempo necessario e dando priorità assoluta alla qualità. Questa è una regola europea e mi rendo conto che per noi italiani sia molto difficile adeguarsi, vogliamo che tutto si pensi e si realizzi in 5 minuti. No, ci vuole il tempo giusto e la pazienza indispensabile a mettere d'accordo le persone». **Un'azione che non lascerà Ma-**

tera al 2019? La vera sfida non è quest'anno, ma il 2039, come dice il ministro per i Beni e le attività culturali, Alberto Bonisoli. «Allora andrà anche molto meglio di oggi. Perché vedremo gli esiti dei progetti che sono stati avviati. L'esperienza con il Salone del libro e le Olimpiadi di Torino e con l'Expo di Milano mi dice gli effetti positivi di una candidatura si riscontrano nel periodo lungo. A Matera gli investimenti tecnologici che si stanno com-

piendo sono inseriti in una progettazione 2025-2030. In quel momento saremo in grado di valutare l'entità dello sviluppo creato. In Europa è così, non ci si deve mai fermare: ricordo che il Municipio di Berlino è andato due volte in rischio default eppure ha continuato a programmare. L'Europa ci sta costringendo a imparare a farlo, in modi e tempi stabili. Non si può mica averne timore per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NON SOLO LA RICCA
OFFERTA
DI EVENTI PER IL 2019
MA PROGETTI
CULTURALI DESTINATI
A DURARE NEL TEMPO**

**COME FONDAZIONE
ABBIAMO STANZIATO
SEI MILIONI
PER LA PROMOZIONE
DELLE ECCELLENZE
DI TUTTA LA BASILICATA**



MANAGER CULTURALE Paolo Verri

